

# **BGer 1C 62/2021 vom 13. Dezember 2022**

Bundesgericht, 2022-12-13, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bger\\_1C\\_62\\_2021](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bger_1C_62_2021)

FR: TF 1C 62/2021 du 13 décembre 2022

IT: TF 1C 62/2021 del 13 dicembre 2022

## **Regeste**

Piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti (PUC-PEIP) | Pianificazione territoriale e diritto pubblico edilizio

## **Erwägungen**

### **E. 1.1**

Presentato tempestivamente contro una decisione dell'ultima istanza cantonale in materia pianificatoria, il ricorso in materia di diritto pubblico è ammissibile sotto il profilo degli art. 82 lett. a, 86 cpv. 1 lett. d e 100 cpv. 1 LTF. La legittimazione dei ricorrenti è pacifica.

### **E. 1.2**

Con il ricorso in materia di diritto pubblico si può far valere in particolare la violazione del diritto federale ( art. 95 lett. a LTF ), nozione che comprende i diritti costituzionali ( DTF 148 I 198 consid. 2.1). Secondo l' art. 42 cpv. 1 e 2 LTF , il ricorso dev'essere motivato in modo sufficiente. spiegando nei motivi perché l'atto impugnato viola il diritto. Il Tribunale federale, che non è un'istanza di appello, esamina in linea di principio solo le censure sollevate ( DTF 147 I 73 consid. 2.1; 146 IV 297 consid. 1.2). Quando i ricorrenti invocano la violazione di diritti costituzionali, il Tribunale federale, in applicazione dell' art. 106 cpv. 2 LTF , vaglia le censure solo se siano state esplicitamente sollevate e motivate in modo chiaro e preciso ( DTF 147 I 73 consid. 2.1). La stessa conclusione vale anche quando si adduce l'arbitrio nell'accertamento dei fatti e nella valutazione delle prove ( DTF 147 I 73 consid. 2.2).

### **E. 2**

Edifici diroccati non ricostruibili Edifici diroccati per i quali non esiste un interesse pubblico alla loro ricostruzione in quanto non appartengono a nuclei o gruppi di rustici meritevoli di conservazione.

### **E. 2.1**

Per quanto qui interessa, la Corte cantonale ha ritenuto determinante il contenuto della scheda 8.5 del PD '90, nel frattempo sostituito dal PD '09. Ha esaminato i ricorsi sulla base della copiosa documentazione versata agli atti dalle parti, integrata dalle risultanze delle udienze tenute sui luoghi della contestazione, dove la delegazione della Corte cantonale ha scattato diverse fotografie. Si è avvalsa inoltre delle viste Google, rinunciando, sulla base di una valutazione anticipata, ad assumere ulteriori prove richieste dall'ARE, in particolare riguardo a pretesi abusi edilizi. Ha rilevato che nell'ambito della valutazione dei piani di utilizzazione cantonali essa dispone di un potere d'esame completo, che contempla anche il sindacato di opportunità, compreso l'eccesso e l'abuso del potere di apprezzamento e l'inadeguatezza del provvedimento pianificatorio, da esercitare nondimeno con il dovuto

riserbo viste le connotazioni locali. Ha stabilito quindi che le soluzioni alternative proposte dagli insorgenti devono manifestare pregi realmente superiori nel loro complesso per convincerla a preferirle a quelle approvate dall'autorità incaricata della pianificazione. Ha poi ricordato che riguardo alle zone di utilizzazione i Cantoni devono attenersi al principio fondamentale del diritto pianificatorio di separazione tra zone edificabili e non edificabili. Ha osservato che una misura pianificatoria può costituire una restrizione di diritto pubblico ed è compatibile con la garanzia della proprietà sancita dall' art. 26 Cost. solo se si fonda su una base legale, è giustificata da un interesse pubblico preponderante e rispetta il principio della proporzionalità ( art. 36 cpv. 1-3 Cost. ).

### **E. 2.2**

Ha rilevato che l' art. 24d cpv. 1 LPT (RS 700), dal titolo marginale "utilizzazione a scopi abitativi extra-agricoli, edifici e impianti degni di protezione", dispone che in edifici abitativi agricoli, conservati nella loro sostanza, può essere autorizzata un'utilizzazione a scopi abitativi extra-agricoli. Il cambiamento totale di destinazione di edifici e impianti degni di protezione può essere autorizzato tra l'altro soltanto se sono stati sottoposti a protezione dall'autorità competente (cpv. 2 lett. a) e la loro conservazione a lungo termine non può essere assicurata in altro modo (lett. b). Le autorizzazioni in base a questo articolo possono essere rilasciate soltanto alle condizioni di cui al suo cpv. 3; in particolare, se l'edificio o l'impianto non è più necessario all'utilizzazione anteriore, si presta all'utilizzazione prevista e non comporta un edificio sostitutivo che non sia necessario (lett. a), e se l'aspetto esterno e la struttura edilizia basilare restano sostanzialmente immutati (lett. b).

### **E. 2.3**

Ha ricordato che l' art. 39 cpv. 2 OPT (RS 700.1) nella versione in vigore fino al 1° novembre 2012, norma di applicazione dell' art. 24 lett. a LPT , relativa a edifici in comprensori con insediamenti sparsi ed edifici tipici del paesaggio, dispone: "2 I Cantoni possono autorizzare, siccome d'ubicazione vincolata, la modifica dell'utilizzazione di edifici esistenti, protetti perché tipici del paesaggio, se: a. il paesaggio e gli edifici formano un'unità degna di protezione e sono stati posti sotto protezione nell'ambito di un piano di utilizzazione; b. il carattere particolare del paesaggio dipende dal mantenimento di tali edifici; c. la conservazione duratura degli edifici può essere garantita solo con il cambiamento di destinazione; e d. il piano direttore cantonale contiene i criteri secondo cui va valutato il carattere degno di protezione dei paesaggi e degli edifici. " Ha osservato poi che con l'entrata in vigore, il 1° gennaio 2015, della legge federale sulle abitazioni secondarie del 20 marzo 2016 (LASEC; RS 702), il rilascio di licenze edilizie per residenze secondarie dev'essere dedotto dall' art. 9 cpv. 2 LASEC , secondo cui al di fuori delle zone edificabili la realizzazione di edifici senza limitazioni d'uso secondo l' art. 7 cpv. 1 LASEC è retta dalle disposizioni della legislazione in materia di pianificazione del territorio, ovvero dagli art. 24d cpv. 2 e 3 LPT e 39 cpv. 2-5 OPT (cfr. DTF 145 II 83 consid. 7.2; BEAT STALDER, in: Stephan Wolf/Aron Pfammatter [curatori], Handkommentar Zweitwohnungsgesetz, 2017, n. 43, 47 segg. ad art. 9; FRANCO PEDRAZZINI, Le abitazioni secondarie, dall'iniziativa popolare alla legge federale, in: Marco Lucchini/Fulvio Campello [curatori], Il diritto edilizio, 2016, pag. 65 segg., 94). I giudici cantonali hanno poi osservato che il 10 ottobre 2012 il Consiglio federale ha modificato l' art. 39 cpv. 3 OPT (in vigore dal 1° novembre 2012; RU 2012, pag. 5537; corrispondente al precedente cpv. 3 lett. c del medesimo disposto) nel modo seguente: " 3 Le autorizzazioni secondo il presente

articolo possono essere rilasciate soltanto se l'aspetto esterno e la struttura edilizia basilare restano sostanzialmente immutati." Hanno aggiunto che le altre condizioni di cui al precedente art. 39 cpv. 3 OPT , ad eccezione di quella alla lett. c, sono state traslate nel nuovo art. 43a OPT , che riguarda ora tutte le autorizzazioni rilasciate secondo la sezione 6 dell'OPT, riferita alle eccezioni per edifici e impianti fuori delle zone edificabili. Si sono poi espressi sulla base legale dell' art. 39 cpv. 2 OPT (al riguardo vedi consid. 5 della decisione impugnata). Hanno illustrato in seguito la procedura di adozione e la portata della scheda di coordinamento 8.5 (sentenza impugnata consid. 6, 9 e 10), considerazioni non contestate dai ricorrenti.

#### **E. 2.4**

L'istanza precedente ha rilevato che spetta ai Comuni il compito di designare, all'interno dei paesaggi secondo l' art. 39 cpv. 2 OPT , i rustici meritevoli di conservazione, ricordando che per rustici s'intendono quegli edifici che per origine, forma, struttura e materiali appartengono all'edilizia rurale tradizionale (art. 29 prima frase del previgente regolamento della legge cantonale di applicazione della legge federale sulla pianificazione del territorio; RLALPT; BU 1991, pag. 48; regolamentazione ripresa agli art. 70 cpv. 2 e 3 dell'attuale legge sullo sviluppo territoriale del 21 giugno 2011 [LST; RL 701.100] rispettivamente dall' art. 85 cpv. 4 del relativo regolamento del 20 dicembre 2011; Rlst; RL 701.101; sul tema vedi MARCO LUCCHINI, Rustici tra legislazione federale e realtà cantonale, in: Marco Lucchini/Fulvio Campello [curatori], Il diritto edilizio, 2016, pag. 27 segg.). La competenza comunale non è venuta meno con l'adozione del PUC-PEIP. L'inventario degli edifici situati fuori delle zone edificabili (IEFZE) viene allestito, adottato e approvato seguendo la procedura di variante del piano regolatore (art. 41 cpv. 2, 75 cpv. 3 LALPT, ora art. 33 cpv. 2 e 70 cpv. 3 LST). Lo stato degli edifici, unitamente a quello del territorio che sta loro intorno, costituiscono infatti elementi decisivi per la definizione dei paesaggi da proteggere. Gli edifici sono suddivisi negli inventari IEFZE secondo le seguenti categorie: "1. Edifici meritevoli di conservazione a) Edifici rustici finora prevalentemente utilizzati a scopo agricolo, per i quali è ammessa la ricostruzione (cambiamento di destinazione); b) edifici rustici diroccati, che fanno parte di un nucleo meritevole di conservazione, per i quali è ammessa la ricostruzione (cambiamento di destinazione); un nucleo meritevole di conservazione - che legittima la ricostruzione di edifici diroccati posti nello stesso - è costituito da un assieme di edifici che rappresentano degli elementi emergenti del paesaggio e formano una struttura edilizia unica, una trama architettonicamente valida e di pregio, e hanno caratteristiche particolari per le loro peculiarità paesaggistico-ambientali; c) edifici rustici particolari con una destinazione specifica (oggetti culturali) che vanno mantenuti (cappelle, mulini, grotti, forni del pane, torchi, nevere, lavatoi ecc.) nell'interesse generale di salvaguardare il contenuto, la tipicità e l'importanza storica della costruzione; d) edifici rustici ancora utilizzati (o utilizzabili) a scopo agricolo, sia nelle superfici per l'avvicendamento colturale che negli altri terreni inclusi nella zona agricola del piano regolatore, che devono mantenere la loro destinazione attuale.

#### **E. 3**

Edifici rustici già trasformati Edifici rustici già trasformati per i quali sono concessi interventi di manutenzione ordinaria o, se ancora meritevoli, di recupero di parti originali.

#### **E. 4**

Altri edifici rilevati Tutti gli altri edifici esistenti sul territorio quali case d'abitazione, costruzioni agricole non tradizionali, autorimesse, baracche, capannoni ecc. In questa categoria sono inclusi anche edifici originariamente rustici, ma che in seguito a trasformazione hanno perso totalmente le loro caratteristiche originali." 3. La Corte cantonale si è poi espressa sul rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio del 27 aprile 2010 (n. 6224 R), dove sono indicati i criteri per la delimitazione dei paesaggi degni di protezione e l'uso dei rustici quali residenze secondarie e alla loro utilizzazione turistica, rapporto condiviso dal Gran Consiglio (sentenza impugnata consid. 11 e 12). Ha quindi esaminato le censure sollevate dall'ARE (sentenza impugnata consid. 12), vagliando poi, per ogni singola regione, le richieste dell'ARE di escludere dal perimetro del PUC-PEIP, principalmente a causa della qualità dell'edificazione, determinati rustici, ubicati in paesaggi il cui carattere tradizionale originale è ormai scomparso. Nella sentenza impugnata è stato precisato (considerando 10.4 in fine) che l'appartenenza di un edificio a un paesaggio delimitato dal PUC-PEIP non implica direttamente la possibilità di cambiarne la destinazione, ma soltanto che l'edificio è, eccezionalmente, potenzialmente trasformabile. Ciò poiché è nell'ambito della procedura dell'autorizzazione edilizia che occorre verificare il rispetto delle condizioni richieste dall' art. 39 cpv. 2 e 3 OPT , ed eventualmente di norme restrittive previste dai comuni.

#### **E. 4.1**

Riguardo al settore 5-E (Leontica/Altaniga/Campiroi) qui litigioso, l'istanza precedente ha rilevato che il Comune di Acquarossa si opponeva al ricorso dell'ARE e che i ricorrenti A.\_\_\_\_\_, proprietario del fondo xxx, B.\_\_\_\_\_, proprietario del fondo yyy, e C.\_\_\_\_\_, proprietario del fondo zzz, tutti siti nella sezione di Leontica (comparto 2, Latrice), chiedevano, con altri insorgenti, di confermare che i loro rustici sarebbero considerati meritevoli di conservazione. Ha osservato che secondo la perizia della Divisione, riferita a Leontica-Combrescherio, la qualità del paesaggio deriverebbe dalle ampie superfici prative regolarmente gestite, alternate a fasce boschive e siepi ben raggiungibili e idonee all'uso meccanizzato. Rilevanti sarebbero anche i singoli edifici, i margini boschivi e le strutture (siepi, boschetti). Si tratterebbe dunque di un tipico paesaggio agricolo di montagna; l'inserimento di elementi contemporanei non avrebbe inoltre intaccato il carattere originario e testimonierebbe la vitalità del settore agricolo in Valle di Blenio. Il settore 5-E in esame sorge a cavallo delle sezioni di Leontica (nord; comparti 1-4) e Corzoneso (sud; comparti 4-6) del Comune di Acquarossa. Da una fotografia la Corte cantonale ha ritenuto come in esso dovrebbero trovarsi una ventina di edifici classificati 1a, due edifici 1d e quattro oggetti culturali 1c. Ha sottolineato che ciò che più emerge da questa vista, è il fitto reticolo stradale; pure ben visibili sono poi i villaggi (da nord a sud) di Leontica, Altaniga, Combraschi, nella sezione di Leontica. Secondo il piano regolatore di Acquarossa-Leontica, approvato dal Consiglio di Stato con risoluzione del 1° febbraio 1995 (n. 682), al centro del settore contestato si sviluppa un'ampia zona edificabile (zone nucleo dei villaggi e zone residenziali di vario tipo nonché per attrezzature e costruzioni di pubblico interesse). A nord vi è poi una zona di piano regolatore particolareggiato (PRP1), destinata alla realizzazione di alcune infrastrutture. Per il resto, la parte non boschiva di questa porzione del settore è assegnata alla zona agricola, rispettivamente a quella senza destinazione specifica.

#### **E. 4.2**

La Corte cantonale ha poi esaminato la situazione dell'edilizia fuori della zona edificabile nel comparto 2, Latrice. Qui si trovano i rustici classificati 1a di A.\_\_\_\_\_, di B.\_\_\_\_\_ e di C.\_\_\_\_\_. Il primo si presenta integro, ma secondo i giudici cantonali esso risente tuttavia dell'impatto della vicina strada asfaltata, che ne diminuisce la forza paesaggistica auspicata, e si pone in relazione diretta con il secondo edificio classificato 1a, ancorché parzialmente celato dalla vegetazione che, per contro, è stato invece completamente snaturato. Hanno ritenuto invece diversa la situazione per il rustico di proprietà di C.\_\_\_\_\_, integro, e che risulta più distaccato dalla strada e da altri edifici, immerso in un'ampia radura in pendenza, motivo per cui essi hanno riconosciuto a quest'ultimo un seppur circoscritto paesaggio, del resto in contiguità con il perimetro non contestato dall'ARE del PUC-PEIP.

#### **E. 4.3**

I ricorrenti fanno valere un accertamento inesatto dei fatti. Al loro dire, sulla base di un accertamento serio della situazione paesaggistica relativa ai loro due fondi e procedendo a una corretta lettura morfologica del territorio, i loro edifici non avrebbero potuto essere esclusi dal perimetro del PUC-PEIP. Osservano, in maniera appellatoria e quindi inammissibile, che nella zona in questione non vi sarebbero edifici moderni e che non sarebbe sostenibile che i rustici ivi ubicati non formerebbero un'unità degna di protezione. La qualità del paesaggio sarebbe data anche dalle ampie superfici prative, zone molto idonee allo sfalcio e al pascolo, mentre l'inserimento di elementi contemporanei non ne intaccherebbe il carattere originario. Il comparto 5-E presenterebbe una peculiarità percettibile, che potrebbe costituire una deroga al principio della separazione tra zona edificabile e inedificabile. Il rustico ubicato sul fondo xxx è un edificio integro, originale e non ancora trasformato, che presenterebbe delle non meglio specificate caratteristiche che ne giustificerebbero la protezione. Quello sito sul fondo yyy, oggetto di una trasformazione al loro dire parziale, risulterebbe anch'esso degno di protezione, perché potrebbe facilmente essere rimesso allo stato originario. Aggiungono che i due rustici rappresenterebbero chiare testimonianze della civiltà agricola da tutelare poiché, contrariamente alla conclusione definita arbitraria della Corte cantonale, sarebbero tipiche del paesaggio e costituirebbero un'unicità da preservare, visto che il primo rustico conferirebbe al secondo e alla zona quell'unicità esatta dall' art. 39 OPT .

#### **E. 4.4**

Il Tribunale federale fonda il suo ragionamento giuridico sull'accertamento dei fatti svolto dall'autorità inferiore ( art. 105 cpv. 1 LTF ). Secondo l' art. 97 cpv. 1 LTF , i ricorrenti possono censurarlo soltanto se è stato svolto in modo manifestamente inesatto, vale a dire arbitrario ( DTF 147 I 73 consid. 2.2; 145 V 188 consid. 2), o in violazione del diritto ai sensi dell' art. 95 LTF e l'eliminazione del vizio può essere determinante per l'esito del procedimento, motivando la censura in modo chiaro e preciso, conformemente alle esigenze poste dall' art. 106 cpv. 2 LTF ( DTF 147 IV 73 consid. 4.1.2). Per motivare l'arbitrio non basta tuttavia criticare semplicemente la decisione impugnata contrapponendole, come nella fattispecie, una versione propria, ma occorre dimostrare per quale motivo l'accertamento dei fatti o la valutazione delle prove sono manifestamente insostenibili, si trovano in chiaro contrasto con la fattispecie, si fondano su una svista manifesta o contraddicono in modo urtante il sentimento della giustizia e dell'equità ( DTF 148 II 121 consid. 5.2). Non risulta per contro arbitrio dal semplice fatto che anche un'altra soluzione potrebbe entrare in linea di conto o sarebbe addirittura preferibile ( DTF 144 I 113 consid. 7.1). Con i citati accenni i

ricorrenti non dimostrano che si sarebbe in presenza di un accertamento dei fatti addirittura insostenibile e quindi arbitrario.

#### **E. 4.5**

Essi adducono inoltre una violazione del principio di proporzionalità poiché, ponendo l'accento sulla presenza della strada asfaltata, la Corte cantonale si sarebbe fondata su un elemento al loro dire marginale rispetto al paesaggio, e insistito a torto sugli interventi effettuati sul rustico di B.\_\_\_\_\_. Sostengono che una lettura conforme e non arbitraria del paesaggio in questione avrebbe dovuto condurre a una soluzione contraria. L'invocato principio esige che il provvedimento sia idoneo e necessario a raggiungere lo scopo prefisso e che sussista un rapporto ragionevole tra questo scopo e i mezzi impiegati, rispettivamente gli interessi compromessi ( art. 36 cpv. 3 Cost. ; DTF 146 I 70 consid. 6.4 e 6.4.2; 145 I 297 consid. 2.4.3.1). Esso richiede inoltre che una misura restrittiva sia in grado di produrre i risultati previsti (regola dell'idoneità) e ch'essi non possano essere raggiunti con una misura meno incisiva (regola di necessità); detto principio vieta inoltre ogni tipo di limitazione che va oltre lo scopo perseguito e richiede una relazione ragionevole tra quest'ultimo e gli interessi pubblici o privati interessati (principio di proporzionalità in senso stretto, che implica una ponderazione degli interessi; DTF 148 I 160 consid. 7.10; 145 I 73 consid. 7.1.1). Ora, nella conclusione, ritenuta anche nel vicino comparto 1 (Piandera), che la strada asfaltata comporta un forte impatto che ha caratteristiche non compatibili con un'area protetta, non è ravvisabile una violazione del principio di proporzionalità. In effetti, una tale strada sminuisce in maniera significativa i paesaggi degni di protezione.

#### **E. 4.6**

Il generico accenno al fatto che il rustico di B.\_\_\_\_\_ potrebbe facilmente essere ripristinato allo stato originario non dimostra chiaramente che, non ritenendolo degno di protezione, la Corte cantonale avrebbe addirittura abusato del suo potere di apprezzamento. Ciò a maggior ragione visto ch'essi non dimostrano affatto che la conclusione dei giudici cantonali, secondo cui tale edificio è completamente snaturato, e che pertanto non sussiste più alcun interesse pubblico alla sua protezione, sarebbe arbitraria. Anche al riguardo i ricorrenti osservano che il concetto "degnò di protezione" dell' art. 39 OPT sarebbe fondato sul principio generale del rispetto del paesaggio, ossia di un paesaggio che presenta valori tali da giustificare la tutela, senza tuttavia dover manifestare necessariamente dei valori di eccezionalità ed essere assolutamente intatto. Rilevano che questa norma non verterebbe sul concetto di "particolarmente" degno di protezione, desumendone che escludendo i loro fondi dalla zona di protezione la Corte cantonale avrebbe applicato in maniera errata e arbitraria l' art. 39 OPT , estendendo oltremodo il concetto "degnò di protezione". Come visto, le critiche meramente appellatorie dei ricorrenti non dimostrano che si sarebbe in presenza di una violazione dell'invocata norma, soprattutto degli obiettivi da essa perseguiti, compiutamente descritti nella decisione impugnata.

#### **E. 4.7**

Gli insorgenti accennano poi al fatto che l'edificio di proprietà di C.\_\_\_\_\_, ubicato nella stessa zona, è stato rettamente inserito nel PUC-PEIP. Definiscono arbitraria questa distinzione, visto che i tre edifici si trovano nella stessa zona e sarebbero delimitati dalla medesima strada asfaltata che raggiunge il paese. Pure i loro due rustici, che non sarebbero così a ridosso della strada, sarebbero schermati da un dosso rispetto al paese di Leontica e il loro valore paesaggistico sarebbe rafforzato anche dalla selva castanile, elementi che la

Corte cantonale non avrebbe considerato. Con la criticata differenziazione, la Corte cantonale avrebbe quindi leso il principio della parità di trattamento ( art. 8 cpv. 1 Cost. ). L'istanza precedente ha ritenuto diversa la situazione del rustico di proprietà di C.\_\_\_\_\_, edificio ancora integro e che, contrariamente a quelli dei ricorrenti, risulta più distaccato dalla strada e da altri edifici ed è inoltre immerso in un'ampia radura in pendenza. Ha quindi stabilito che per questo rustico si può riconoscere un seppur circoscritto paesaggio, del resto in contiguità con il perimetro non contestato del PUC-PEIP. Queste motivazioni si fondano su distinzioni fattuali, delle quali i ricorrenti non dimostrano l'arbitrarietà. La Corte cantonale ha infatti trattato in maniera differente, per motivi ragionevoli, situazioni non analoghe, motivo per cui non si è in presenza di una violazione del principio della parità di trattamento ( DTF 142 I 195 consid. 6.1; cfr. DTF 147 V 312 consid. 6.3.2). Occorre ricordare inoltre che in ambito pianificatorio, visto che le zone di utilizzazione devono essere delimitate, il principio della parità di trattamento ha una portata ridotta ( DTF 142 I 162 consid. 3.7.2; sulla compatibilità di misure pianificatorie con la libertà economica cfr. DTF 142 I 162 consid. 3.3). Oltre a ciò giova rilevare che i giudici cantonali hanno esperito numerosi sopralluoghi e deciso molteplici cause inerenti all'inclusione o meno di rustici nel PUC-PEIP, motivo per cui essi possono tener conto e garantire l'uguaglianza giuridica anche sotto il profilo di un esauriente confronto tra le diverse fattispecie locali sulla base di una visione globale degli obiettivi perseguiti dal PUC-PEIP, e non solo puntuale come quella del Tribunale federale. Occorre ricordare infine che il Tribunale federale s'impone un certo riservo nella misura in cui si tratta di valutare specifiche particolarità regionali, meglio conosciute dalle autorità locali ( DTF 147 II 465 consid. 4.3.2).

#### **E. 4.8**

I ricorrenti fanno valere che i loro rustici dovrebbero essere protetti allo scopo di permetterne un cambiamento di destinazione inserendoli nel comprensorio protetto, unica possibilità per poterli valorizzare, anche in funzione di uno sviluppo turistico-economico della valle. Criticano come eccessivamente rigorosa la valutazione operata dalla Corte cantonale, ma non dimostrano tuttavia ch'essa avrebbe abusato dell'ampio margine di apprezzamento che le compete nell'ambito in esame. Disattendono inoltre che la garanzia della proprietà ( art. 26 cpv. 1 Cost. ) non tutela la proprietà in maniera illimitata, ma soltanto nei limiti fissati nell'interesse pubblico dall'ordinamento giuridico, segnatamente in concreto quelli pianificatori ( DTF 146 I 70 consid. 6.1; 145 I 156 consid. 4.1; 145 II 140 consid. 4.1).

#### **E. 5**

Ne segue che, in quanto ammissibile, il ricorso dev'essere respinto. Le spese seguono la soccombenza ( art. 66 cpv. 1 LTF ).

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.